



Storico di Liberatore detto L'Alunno

Squarcione e di Carlo Crivelli, la monumentale e casistica drammatica di Cito e dei suoi allievi assistani. Nonostante la notevole dispersione, l'Umbria conserva ancora un numero e tra i maggiori artisti del Quattrocento italiano. Nasce da un'agata famiglia di pittoresi, consistente di opere del maestro. Tra quelle rimaste nel loro luogo di appartenenza figurano alcuni tra i più importanti politici (Assisi, Foligno, Cialdino, Nocera Umbra), mentre tradizione artistica e che dalla fine del Trecento aveva raggiunto un carattere di spiccat autonomia rispetto ad altre scuole "folignate".

Niccolò di Liberatore detto l'Alunno
 Niccolò di Liberatore e sicuramente il più importante pittore di Foligno, la sua opera è documentata per l'Abruzzo, un tritico e in quelli Vaticani; l'unica opera di Camerino, sono oggi nei musei di Brera e in quelli Vaticani; l'unica opera di Londra. Nel 1438 è già maestro riconosciuto e con il quale l'artista è committente. Alunno di Camerino, in società con Pietro di Mazzorite, di cui sposa la figlia Caterina nel 1460. Dal 1457, anno del suo primo lavoro noto, la pala d'altare oggi conservata nella Pinacoteca Civica di Perugia. La sua fama si impone soprattutto come creatore di grandi politici, realizzati con gonfalon e tavole dipinte che ottengono un grande successo in molti centri dell'Umbria e dell'Appennino marchigiano. In queste opere emerge il personale stile del maestro, un originale commissione tra la tradizione pittorica folignate, il linguaggio plastico di Benozzo Gozzoli, i raffinati calligrafismi dello



de decorazione raffigurante gli *Et affreschi di palazzo Trinci*
 L'aspetto più rilevante del museo è costituito dalla sua decorazione, un complesso ciclo di affreschi eseguiti al tempo di Ugo III, signore di Foligno dal 1386 al 1415. La decorazione della cappella, affrescata da Ottaviano Nelli con *Storie et dell'uomo*.
 Personaggi dall'antichità ricorrono nella sala di fondazione albanico al parterre, un mito di fondazione albanico al parterre, rappresentate le *Arti del Trivio* e *dei quattro* e la *filosofia* e *l'arte del piano*, cui Bellini da Venezia, Paolo Nocchi da Foligno, Francesco di Giambono da Bologna e Battista di Domenico da Padova.

Chi affreschi di palazzo Trinci
 L'aspetto più rilevante del museo è costituito dalla sua decorazione, un complesso ciclo di affreschi eseguiti al tempo di Ugo III, signore di Foligno dal 1386 al 1415. La decorazione della cappella, affrescata da Ottaviano Nelli con *Storie et dell'uomo*.
 Personaggi dall'antichità ricorrono nella sala di fondazione albanico al parterre, un mito di fondazione albanico al parterre, rappresentate le *Arti del Trivio* e *dei quattro* e la *filosofia* e *l'arte del piano*, cui Bellini da Venezia, Paolo Nocchi da Foligno, Francesco di Giambono da Bologna e Battista di Domenico da Padova.



Perugino, e, poco oltre, la **collegiata del Santissimo Salvatore**, documentata dal 1138 e recentemente restaurata, cui fa da contraltare la **chiesa di Sant'Agostino**, di origini trecentesche e successivamente più volte rimaneggiata. Percorrendo l'opposto troncone, l'attuale via Mazzini costellata da prospetti di palazzi gentilizi sei-settecenteschi, si giunge alla

La città e il museo
 Ad un primo sguardo Foligno appare come una città moderna. Il mantenimento di funzioni territoriali di un certo rilievo ha infatti determinato, tra Cinque e Novecento, numerosi interventi edilizi e urbanistici, talora anche assai incisivi. Il fulcro cittadino rimane tuttavia piazza della Repubblica, un vasto rettangolo configurato già nel Medioevo, su cui affacciano il palazzo pubblico, ricostruito tra XVII e XVIII secolo e poi rimaneggiato nell'Ottocento, quello del Podestà, **palazzo Trinci** e il **duomo**. Sorto sul luogo di un primitivo edificio sacro, quest'ultimo venne eretto nel 1113, ampliato entro il 1201 e radicalmente trasformato nei secoli XVI e XVIII. Dalla piazza centrale si snoda il regolare tracciato viario cittadino, in massima parte ricalcato sugli antichi e mai dismessi percorsi che giungono fino alle porte cittadine, totalmente abbattute tra Otto e Novecento insieme ad una cospicua porzione della duecentesca cinta muraria. Dirigendosi verso quest'ultima, lungo via Garibaldi, è il cinquecentesco **Oratorio della Nunziatella**, con affreschi del

chiesa di San Domenico, completamente affrescata tra XIII e XIV secolo e oggi sede dell'Auditorium cittadino, e alla vicina **collegiata di Santa Maria Infraportas**, attestata dall'XI secolo e ricca di decorazioni votive di notevole interesse. Percorrendo l'attuale asse via XX Settembre-Corso Cavour in direzione nord e oltrepassato il corso del fiume Topino, a sinistra del quale si estende il rione delle Conce con antichi opifici affacciati sul canale, si giunge alla gotica **chiesa di San Giacomo**; percorrendo il tratto di Corso Cavour, la principale e più vivace arteria cittadina, e poi deviando per via Piermarini si è in breve al **monastero di Sant'Anna o delle Contesse**, con chiostro quattrocentesco e coevi, interessantissimi affreschi. Fuori città è la **chiesa di Santa Maria in Campis**, probabilmente di epoca paleocristiana, una delle quattro chiese che, disposte in quadrato, erano state erette a distanza di un miglio dalla tomba di san Feliciano. Nei dintorni è l'abbazia di Sassovivo, ex benedettina, fondata intorno al Mille.

Musei in Umbria
 Museo della città di Palazzo Trinci
 Pinacoteca
 FOLIGNO
 REGIONE DELL'UMBRIA

Storia della città
 Situata al centro della Valle Umbra, fu abitata fin dal Neolitico. Venne assoggettata da Roma dopo la battaglia di Sentino (295 a.C.) e, all'inizio del II secolo a.C., fu importante stazione lungo la via Flaminia. Eretta a municipio, conobbe particolare fortuna in epoca imperiale come centro di smistamento degli eserciti. Nel III secolo d.C. l'antico abitato venne abbandonato per rifondarsi sul luogo in cui era stato martirizzato e sepolto Feliciano, evangelizzatore della città (251 circa). Li sorse una chiesa, turrita e cinta di mura, che divenne il primo nucleo di *Castrum Sancti Feliciani*, trasformatosi in *Civitas Sancti Feliciani*, poi



Piazza del Duomo

Civitas Fulginii, nel Medioevo, *Fulginium*. Scampata agli attacchi dei Longobardi, assalita e saccheggiata dai Saraceni (881) e dagli Ungari (915 e 924), nel XII secolo, grazie alla protezione di Federico Barbarossa, risollevò le proprie sorti divenendo libero comune ghibellino. Agli inizi del Duecento passò sotto il dominio della Chiesa: risalirono a questo periodo l'ampliamento urbano e l'insediamento di attività commerciali e industriali come le cartiere di Pale. Riconquistata nel 1227 da Corrado Guiscardo per conto di Federico II, fu importante centro filoimperiale fino al XIV secolo, allorché fu conquistata dal vicario pontificio Rinaldo Trinci, che nel 1310 ottenne la signoria della città. Sotto il dominio dei Trinci visse una stagione di notevole sviluppo sia territoriale, assoggettando città come Spello, Montefalco, Assisi, Bevagna, Trevi e Nocera, che culturale. Con l'uccisione di Niccolò Trinci nel 1424, ebbe inizio la decadenza della famiglia, definitivamente deposta per opera dell'esercito pontificio nel 1439. Entrata a far parte dei territori provinciali dello Stato Pontificio, Foligno riuscì a conservare un discreto benessere grazie alla fertilità della zona, ottenuta anche attraverso la bonifica della piana. Durante l'invasione napoleonica fece dapprima parte della Repubblica Romana (1799), poi del Regno d'Italia (1809-1814); nel 1860 fu annessa al neonato Stato italiano.



Allestimento interno

Il museo: la sede e la raccolta
 Riaperto al pubblico nel 1997, dal 2000 il palazzo Trinci ospita il nuovo allestimento della pinacoteca e delle due sezioni archeologiche. Già sede della signoria dei Trinci, che governò la città dal 1305 al 1439, il palazzo venne edificato su strutture preesistenti tra XIV e XV secolo e riccamente decorato da affreschi che ancor oggi ne rappresentano l'aspetto più rilevante. Con la fine del dominio dei Trinci e l'annessione di Foligno allo Stato della Chiesa, il palazzo fu sede dei governatori pontifici, mantenendo tale funzione fino all'Unità d'Italia, in seguito alla quale venne destinato ad ospitare gli uffici della Pretura, del Demanio e del Monopolio nonché la caserma della Guardia di Finanza. Con la perdita della sua funzione originaria, l'edificio venne variamente adattato e modificato, subendo inoltre le gravi ingiurie del terremoto del 1831-32 e dei bombardamenti della seconda guerra mondiale. All'evento ottocentesco va ricondotta l'edificazione dell'attuale facciata neoclassica; ai bombardamenti della seconda guerra mondiale la distruzione della parte posteriore, oggi occupata dalla

nuova biblioteca comunale. Nel frattempo, divenuto dal 1927 proprietà del Comune (a quell'anno risale l'edificazione dello scalone interno, su disegno di Cesare Bazzani), il palazzo venne sottoposto ad una prima campagna di restauri, cui fece seguito una seconda serie di interventi, protrattisi fino al 1950. Il crollo di una parte del tetto nel 1985 ha determinato la chiusura dell'edificio e l'ultima notevole opera di recupero delle strutture e della vasta superficie affrescata. L'origine della pinacoteca risale al 1863, quando, per l'avvenuta soppressione degli ordini religiosi, gli oggetti d'arte dei monasteri e degli ex conventi divennero di proprietà del Comune. Inizialmente raccolti nella chiesa di Bethlehem, dal 1904 vennero trasferiti nel palazzo comunale e solo dal 1936 nella attuale sede.

Palazzo Trinci, sala delle Arti liberali e dei Pianeti (foto D. Paparelli)





1) Giovanni di Corraduccio
Affresco staccato con la *Madonna della Misericordia*.

Insieme ad una *Crocifissione* e ad un' *Andata al Calvario* decorava una parete dell'oratorio di Santa Maria della Misericordia, da cui venne staccato nel 1889. La data di consacrazione di un altare dedicato alla Madonna della Misericordia, avvenuta nel 1428, consente di datare con buona approssimazione l'opera. Pittore di tendenze neogotiche e aperture al gusto tardo-gotico, Giovanni di Corraduccio è considerato il caposcuola della pittura del primo Quattrocento a Foligno.

2) Bartolomeo di Tommaso

Storie di santa Barbara, Madonna di Loreto e san Bernardino (o san Girolamo della Marca).

Eseguito nel 1449 per il monastero folignate di Santa Caterina del Campo, venne staccato e collocato in Pinacoteca nel 1873. La scelta dei temi è da porre in relazione con l'epidemia di peste che colpì Foligno tra il 1447 e il 1448. Al pari di Sebastiano e Rocco, santa Barbara è infatti invocata contro le morti che, improvvisamente, rendono impossibile la confessione e la remissione dei peccati. Anche la Madonna di Loreto è usuale ex voto in tempi di pestilenza poiché la Santa Casa allude a quei santuari apotropici che venivano edificati in un solo giorno.

Bartolomeo di Tommaso fu pittore "giovagò", attivo tra Marche, Umbria e Roma, e dunque sostanzialmente estraneo alla cultura figurativa degli artisti attivi a Foligno nella prima metà del Quattrocento. Il suo stile, originale e personalissimo, lo ha fatto considerare tra i maggiori esponenti del "Rinascimento umbratile" (o "pseudo-rinascimento"), termine con il quale si è tentato di definire quell'eccezionale varietà di soluzioni figurative alle quali il termine "Rinascimento" può essere assegnato solo in senso cronologico.



9) Ugolino di Gisberto

Affresco staccato con la *Madonna di Loreto e Piet.*

Proviene da una casa privata della frazione di Vescia, da dove venne prelevato negli anni Cinquanta del secolo scorso. L'autore è ricordato per la prima volta nel 1479 per un affresco, distrutto, nella loggia dei Priori di Foligno. Seguace di Niccolò Alunno, fu anche influenzato nei suoi lavori giovanili dall'opera di Pierantonio Mezzastris.



10) Bernardino di Mariotto
Madonna in trono col Bambino e angeli.

Proviene dal monastero di Santa Lucia. L'iscrizione "1573" sulla cornice venne probabilmente posta in occasione di una qualche ricorrenza o di uno spostamento dell'opera. Non può essere infatti ricondotta all'anno di esecuzione dell'opera, essendo l'autore morto nel 1566. Formatosi sugli esempi del Perugino, Bernardino operò prevalentemente nelle Marche dove, entrato in contatto con l'arte di Carlo Crivelli, elaborò uno stile dalle caratteristiche spiccatamente decorative, che connoteranno la sua opera anche dopo il ritorno a Perugia, avvenuto nel 1521.



3) Niccolò di Liberatore detto l'Alunno e Pietro di Giovanni Mazzaforte
Gonfalone della Confraternita di San Vitale.

Appartenuto alla collezione Servanzi Collio di San Severino Marche, è stato acquistato nel 1989 dalla Cassa di Risparmio di Foligno e quindi depositato nel Museo. Di particolare interesse è la raffigurazione del beato Vitale, monaco ed eremita nato a Bastia Umbra nel 1295. Dopo una giovinezza dissipata, Vitale vesti l'abito benedettino conducendo una vita in assoluta povertà presso l'eremo di Santa Maria di Viole (Assisi), dove morì nel 1370. In virtù dei numerosi prodigi, compiuti soprattutto a favore di quanti soffrivano di patologie ai genitali e alla vescica, Vitale è ancor oggi invocato quale protettore di questi malati. Già dal 1362,

vivente ancora l'eremita, è documentata ad Assisi una confraternita dedicata a lui e alla Madonna. È dunque più che probabile che lo stendardo sia stato dipinto per questa compagnia di disciplinati.

4) Niccolò di Liberatore detto l'Alunno

San Francesco riceve le stimmate.

La tavola venne realizzata per il monastero folignate delle clarisse di Santa Lucia, nella seconda metà del XV secolo tra le principali comunità francescane femminili dell'Umbria. Alcune testimonianze documentarie attestano che il pittore e la sua famiglia furono particolarmente legati ad essa. Il pessimo stato di conservazione dell'opera, sottoposta in epoca imprecisata a drastica ripulitura, lascia scorgere un vistoso pentimento dell'artista circa il modo di scorciare la testa di san Francesco.



(foto M. Fedeli)

11) Ascensidonio Spacca
Veduta di Foligno.

La tela raffigura una veduta della città di Foligno così come doveva apparire nel XVII secolo. Ben evidente è la cerchia muraria, interrotta in primo piano dalla porta Contrastanga, o Romana, oggi, al pari delle mura, non più esistente. Dal fitto tessuto edilizio emerge la mole della cattedrale e, alla sua sinistra, quella della chiesa di San Francesco, importante insediamento di origine medievale pesantemente rimaneggiato nell'Ottocento.



12) Dono Doni
Affresco staccato con il *Martirio e gloria di santa Caterina.*

Proviene dall'omonimo monastero cittadino, da cui venne staccato negli anni sessanta dell'Ottocento. Caterina d'Alessandria è tra le sante più popolari della cristianità, spesso raffigurata mentre è sottoposta all'atroce supplizio della ruota dentata, poi divenuto il suo tradizionale attributo iconografico. In questo caso viene rappresentato il momento della decapitazione, cui forse assistono i sapienti, che avevano tentato di dissuaderla dalla conversione e, sulla sinistra, l'imperatore Massenzio, che, rifiutato dalla santa, ne ordinò l'esecuzione.



5) Niccolò di Liberatore detto l'Alunno
Cristo in Piet e angeli.

Proveniente dalla chiesa di Sant'Agostino, passò nel 1872 nella collezione Carattoli e successivamente nel mercato antiquario. Acquisito nel 1994 dalla Cassa di Risparmio di Foligno, dall'anno successivo è stato ceduto in deposito al Museo.

6) Lattanzio di Niccolò
San Michele Arcangelo.

La tempera proviene dalla chiesa della Santissima Annunziata. Si è ipotizzato possa trattarsi di un laterale di polittico. Attribuito in passato a Niccolò Alunno, è oggi concordemente ritenuto opera del figlio Lattanzio, che del pittore fu allievo e stretto collaboratore.



13) Carmine Palmieri
Copia del *Polittico di Camerino di Niccolò Alunno.*

La copia del celebre trittico, realizzato dall'Alunno nel 1480 per la chiesa di San Venanzio a Camerino e oggi conservato in Vaticano, venne realizzata da Carmine Palmieri nel 1932 e donata alla città di Foligno dal pontefice Pio IX.



14) Sala del Piermarini.

Nato a Foligno nel 1734, il Piermarini fu allievo di Luigi Vanvitelli, con cui lavorò a Roma e a Napoli. A Milano dal 1769, venne nominato Imperial Regio Architetto e qui lasciò le sue opere più importanti, tra cui il Palazzo Reale, le residenze Belgioioso, Casnedi, Morigia, Cusani, nonché la Villa Reale di Monza e, il Teatro alla Scala, inaugurato nel 1778 e prototipo della moderna architettura teatrale. Ritiratosi a Foligno, vi morì nel 1808.



7) Pierantonio Mezzastris
Affresco staccato con la *Madonna col Bambino in trono e san Simeone.*

Proviene dalla chiesa dell'Ospedale Vecchio di Foligno. Venne staccato nel 1870, quando la sede, soppressa, venne destinata a struttura scolastica. Firmato e datato (1486), è opera di Pierantonio Mezzastris, artista folignate documentato tra il 1458 e il 1506. Genero di Niccolò di Liberatore, Pierantonio fu fortemente influenzato dallo stile dell'Alunno, che seppe però mediare grazie allo studio degli affreschi di Benozzo Gozzoli a Montefalco e dunque ad un approccio alla forma di tipo pienamente rinascimentale.



8) Pierantonio Mezzastris
Affresco staccato con la *Madonna col Bambino in trono e san Simeone.*

Proviene dall'ex convento di San Francesco. Raffigura la Presentazione di Gesù al tempio, atto con il quale ogni primogenito veniva consacrato al Signore. Durante il rito si svolgeva anche la Purificazione della puerpera mediante il sacrificio di due colombe: seguiva poi una processione di certi benedetti del quale è rimasta tuttora memoria nel nome moderno di Candelora. Nel Tempio, secondo il Vangelo di Luca, Simeone predisse a Maria la morte di Gesù, episodio che ha dato origine, nell'iconografia mariana, alla raffigurazione della "Mater dolorosa", costituendo il primo accenno della morte di Gesù.

8) Pierantonio Mezzastris
Affresco staccato con la *Madonna col Bambino in trono e san Simeone.*

15) Enrico Bartolomei
Copia della *Madonna di Foligno.*

Firmata e datata (1838), l'opera venne realizzata dal pittore folignate Enrico Bartolomei come saggio del suo apprendistato presso la scuola di Vincenzo Camuccini a Roma. È copia della celebre *Madonna di Foligno* di Raffaello, commissionata nel 1511 dall'umanista folignate Sigismondo de' Conti per l'altare maggiore della chiesa di Santa Maria in Araucoeli a Roma in segno di ringraziamento alla Vergine per aver salvato da un fulmine la propria casa di Foligno, episodio rievocato nell'inserito di paesaggio sullo sfondo. Nel 1565 il dipinto passò al monastero delle Contesse di Foligno; requisito dai Francesi nel 1797, nel 1816 venne restituito all'Italia e collocato nella Pinacoteca Vaticana.



Publicazione a cura del Servizio Musei e Beni Culturali della Regione dell'Umbria
Sezione catalogo e documentazione:
Elisabetta Spaccini
Sezione musei e beni diffusi sul territorio:
Antonella Pinna
Coordinamento generale:
Elisabetta Spaccini
Documentazione fotografica:
Paola Boschi

Testo: Claudia Grisanti
Editing: Infocraze
Fotografie: A. Giorgetti, e di M. Fedeli e D. Paparelli
Fototeca Servizio Musei e Beni Culturali Regione Umbria
Assonometria: Stefania Caprini
Planta: Coop. Futura

Progetto grafico:
Archiservice
Stampa:
Lingraf Citt. di Castello, 2005

Realizzato con il contributo dell'Unione Europea